

## PROPOSTA DI UN CURRICOLO DI STORIA DEL XX SECOLO

### 1.1) IL PROBLEMA

Abbiamo deciso di affrontare la definizione di un curricolo di storia del Novecento perché gli studenti sono da troppo tempo **SCARSAMENTE MOTIVATI A STUDIARE LA STORIA**. Pensiamo che tale demotivazione dipenda da fattori generali e da fattori specificamente legati alla epistemologia e alla didattica della disciplina.

- a) Tra i **FATTORI GENERALI** (relazione, motivazione, comprensione) che pesano problematicamente sui processi di apprendimento insistiamo sulla sempre più evidente e diffusa **DIFFICOLTA' DI LETTURA** di testi verbali scritti e di **DECODIFICAZIONE DELLA COMUNICAZIONE ORALE**.

Toccare questa criticità significa interrogarsi sul modo di organizzazione delle conoscenze indotto dalla multimedialità, del ruolo predominante che ha l'immagine nella comunicazione, della moltiplicazione e della velocità di trasmissione delle informazioni, portato dalla rivoluzione telematica.

- b) I limiti dell'apprendimento storico in senso stretto chiamano in causa anche una visione del Novecento incapace di sollevarsi al di sopra del **PARADIGMA DELLA SOCIETA' DI MASSA**. Fondamento di tale paradigma sono le categorie di **NAZIONE**, di **NAZIONALIZZAZIONE DELLE MASSE**, di **PARTITO DI MASSA**, di **POLITICA ECONOMICA** come capacità di intervento dello stato nazione, di **MASS MEDIA GENERALISTI** (radio e televisione), di **CULTURA NAZIONALE**, di **SCUOLA DI STATO**, ecc.

Queste categorie hanno guidato il pensiero e l'azione per quasi due secoli in Europa, ma da alcuni decenni hanno cominciato a manifestare al loro inattività euristica e la loro inefficacia a governare la realtà.

- c) La lezione frontale e la lettura del manuale che narra, le espressioni di gran lunga predominanti nella didattica, non hanno retto davanti al calo esponenziale della durata dell'attenzione, dell'estraneità delle categorie paradigmatiche sopra elencate al mondo in cui viviamo, al primato dell'immagine rispetto alla parola scritta.

Certo, una didattica fondata sul coinvolgimento dell'alunno, sulle pratiche laboratoriali, sulla frequentazione del web possono motivare di più, ma da sola non basta.

**RIASSUMENDO**, il nostro compito sarà, quindi, quello di affrontare i tre ordini problematici appena elencati:

pensando a strategie adeguate per innalzare l'attenzione;  
elaborando una grammatica della realtà sociale fondata su categorie vive nel presente;  
Ideando ed utilizzando tutte le strategie necessarie a pensare la storia in modo adeguato alle peculiarità della disciplina storiografica.

**MA, OGGI**, (lunedì 28 settembre 2015) **DISCUTEREMO SOLO IL SECONDO PUNTO DEI TRE ENUNCIATI**.

### 1.2) UN NUOVO PARADIGMA DELLA REALTA' SOCIALE

- a) Affrontiamo ora il compito di definire un **NUOVO PARADIGMA DELLA REALTA' SOCIALE**. Riuscire in questo compito significa proporre agli studenti l'analisi di una **REALTA' IN CUI NON SI SENTANO STRANIERI**.

b) Nel cercare un'altra strada, bisogna evitare il rischio di sostituire al vecchio paradigma, espressione di un mondo che c'è sempre meno, con la rincorsa a CIO' CHE SI IMPONE NELL'ISTANTE PRESENTE ed HA LA DURATA DELL'ISTANTE.

E' un rischio molto serio rispetto al quale è facilissimo soccombere.

L'attuale sistema della comunicazione ha la caratteristica di rendere il destinatario un consumatore sempre più vorace di informazione. Il consumatore di informazione può raggiungere ed essere raggiunto in tempo reale da una gamma di notizie, dati, immagini che lo trascendono completamente. La sua capacità di attenzione, la sua capacità di recezione manifestano i suoi limiti naturali di fronte ad un flusso così sproporzionato. L'industria della comunicazione, pertanto, ha bisogno di eccitare e catturare il suo interesse, di invadere la sua memoria e può farlo facendo in modo che ogni istante appaia portatore di eventi "nuovi", imperdibili, decisivi; deve attirarne a tutti i costi l'attenzione emozionandolo, eccitandolo, imparendolo, chiamandolo ad essere protagonista lui stesso dell'istante.

c) La contemporaneità, tuttavia, non è questa cosa. Al contrario:

"La contemporaneità è una singolare relazione col proprio tempo, che aderisce a esso e, insieme, ne prende le distanze; più precisamente, essa è quella relazione col tempo che aderisce a esso attraverso una sfasatura e un anacronismo. Coloro che coincidono troppo pienamente con l'epoca, che combaciano in ogni punto perfettamente con essa, non sono contemporanei perché, proprio per questo, non riescono a vederla, non possono tenere fisso lo sguardo su di essa." Giorgio Agamben, "Che cos'è il contemporaneo", edizioni nottetempo, Roma, 2006)

## PARTE PRIMA

Allora, il paradigma che dobbiamo elaborare deve saper capire cosa nel fluire del tempo presente c'è di duraturo (non dico di permanente perché nulla è permanente).

Se noi riuscissimo ad individuare questo duraturo fin dalle sue prime manifestazioni (oggi compiutamente dispiegate), riusciremmo a stabilire un legame con un passato che è ancora vivo.

Di conseguenza, la prima domanda a cui dobbiamo riuscire a rispondere è: QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DI LUNGA DURATA DOMINANTI NEL TEMPO PRESENTE? In quale sistema sociale si sono manifestate originariamente con più forza e oggi si sono dispiegate maggiormente?

### 2) IL VINCITORE: IL SISTEMA STATUNITENSE

a) La risposta che avanziamo è: gli Stati Uniti. Gli USA sono senza dubbio il sistema egemone del XX secolo, il sistema vincente nel realizzare la modernizzazione. Gli USA hanno costretto il resto del Mondo a fare i conti con la sua forza espansiva inducendo imitazione o competizione alternativa o cancellando altri modi di esistere.

b) Proponiamo quelli che a noi sembrano essere alcuni dei caratteri più importanti di tale sistema, descritti nella seguente tabella.

I CARATTERI COSTITUTIVI DEL SISTEMA STATUNITENSE
Ruolo trainante dell'industria petrolifera e dell'industria automobilistica in quanto poli attrattivi della crescita e dell'innovazione (fino agli anni '70); industria degli armamenti (dal 1940); industria dell'informazione e informatizzazione dell'industria dei servizi (dagli anni '80 ad oggi). Primato mondiale dell'industria cinematografica.
Predominanza di politiche liberiste.

Grandi flussi immigratori dall'Europa dal XIX secolo agli anni '20; ripresa dei flussi immigratori soprattutto ispanici dal 1945 a oggi; grande urbanizzazione.
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.
Alta conflittualità "razziale" (fino agli anni '60); Consistente riconoscimento dei diritti umani (dagli anni '70 ad oggi); Crescenti diritti riconosciuti alle donne dall'ingresso nel lavoro retribuito (prima metà del '900) alla parità di genere (dagli anni '60).
Costante interesse nel Pacifico e nel Sudamerica; Crescente attenzione all'Europa (dal 1914 ad oggi); protagonismo mondiale (dal 1945).
Mito della "frontiera"; centralità dell'individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.

c) Come si può dimostrare che tali caratteri sono duraturi? Che agiscono da lungo tempo? Bisogna descrivere la situazione statunitense da dopo la guerra di secessione e valutare se già erano operanti alcuni dei caratteri appena elencati. Questo è il risultato che è stato ottenuto.

<b>I CARATTERI ORIGINARI DEL SISTEMA STATUNITENSE DOPO LA GUERRA DI SECESSIONE</b>
Ruolo trainante dell'industria petrolifera e dell'industria automobilistica in quanto poli attrattivi della crescita e dell'innovazione.
Predominanza di politiche liberiste.
Grandi flussi immigratori dall'Europa; grande urbanizzazione.
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.
Alta conflittualità razziale; crescenti diritti riconosciuti alle donne dall'ingresso nel lavoro retribuito.
Costante interesse nel Pacifico e nel Sudamerica.
Mito della "frontiera"; centralità dell'individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.

### 3.1) UN SISTEMA VINCENTE DECADUTO: L'IMPERIALISMO ANGLOFRANCESE

A quale modello egemonico gli USA nel giro di alcuni decenni riusciranno a sostituirsi? Quando i caratteri del modello statunitense hanno cominciato a configurarsi (dopo la guerra di secessione), gli Usa non erano il paese egemone che poi è diventato. Il modello vincente era quello imperialistico, meglio espresso da Francia e Inghilterra. Esso divenne il punto di riferimento di paesi che stavano realizzando a grandi passi la transizione al sistema industriale (Germania, Giappone) o che si accingevano a compierla (Russia, Italia).

Qui descriviamo i caratteri del sistema imperialistico anglofrancese e successivamente lo confronteremo con quello statunitense del medesimo periodo.

#### A) I CARATTERI DEL SISTEMA IMPERIALISTICO ANGLOFRANCESE

Primato della finanza e centralità della sterlina.
Predominanza dell'industria pesante (siderurgica, chimica, elettrica) soprattutto in Francia.
Protezionismo e creazione di imperi protetti.
Contenuti insediamenti nelle colonie di cittadini della madrepatria.
Persistenza delle istituzioni democratico-rappresentative; stato centralizzato.
Alta conflittualità di classe; lotte delle donne per l'emancipazione (lavoro, diritto di voto); ricorso a politiche segregazioniste o integrazioniste verso gli indigeni delle colonie.

Presenza egemonica in Africa, Medio ed Estremo Oriente, Pacifico.
Centralità dell'individuo e della famiglia; culto della prosperità e fiducia nel progresso.

## B) DUE MODELLI A CONFRONTO: IMPERIALISMO ANGLOFRANCESE E SISTEMA STATUNITENSE

USA	IMPERIALISMO ANGLOFRANCESE
Ruolo trainante dell'industria petrolifera e dell'industria automobilistica in quanto poli attrattivi della crescita e dell'innovazione.	Primato della finanza e centralità della sterlina. Predominanza dell'industria pesante (siderurgica, chimica, elettrica) soprattutto in Francia.
Predominanza di politiche liberiste.	Protezionismo e creazione di imperi protetti.
Grandi flussi immigratori dall'Europa; grande urbanizzazione.	Contenuti insediamenti nelle colonie di cittadini della madrepatria.
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.	Persistenza delle istituzioni democratico-rappresentative; stato centralizzato.
Alta conflittualità razziale; crescenti diritti riconosciuti alle donne dall'ingresso nel lavoro retribuito.	Alta conflittualità di classe; lotte delle donne per l'emancipazione (lavoro, diritto di voto); ricorso a politiche segregazioniste o integrazioniste verso gli indigeni delle colonie.
Costante interesse nel Pacifico e nel Sudamerica.	Presenza egemonica in Africa, Medio ed Estremo Oriente, Pacifico.
Mito della "frontiera"; centralità dell'individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.	Centralità dell'individuo e della famiglia; culto della prosperità e fiducia nel progresso.

### 3.2) IL SISTEMA NAZISTA: IL SECONDO SCONFITTO

Ancora nei primi decenni del XX secolo in Europa gli Stati Uniti non vengono valutati nell'esatta portata della loro potenza.

Gli avversari dell'asse anglofrancese, la Germania prima di tutto, continuano a ritenere che l'imperialismo ottocentesco sia il sistema egemonico dominante.

Alla luce di questo giudizio qualificare la prima guerra mondiale come guerra imperialistica continua ad avere una forte giustificazione.

La Prima guerra mondiale, benché comporti costi altissimi per le potenze europee, favorisce l'affermarsi di condizioni che spianeranno la strada al totalitarismo come via peculiare per conseguire la modernizzazione e conquistare il dominio del mondo.

La posta in palio è il controllo del petrolio e di altre materie prime strategiche, l'accesso a grandi quantità di manodopera da impiegare a basso costo e di tutte quelle condizioni necessarie al trionfo di un sistema economico ad alta produttività.

L'andamento della guerra, tuttavia, La guerra di posizione, la sua durata, la sua disciplina favoriranno la nazionalizzazione delle masse. Proprio tale esito consentirà alla Germania, benché sconfitta, di ridare nuovamente l'assalto al potere mondiale.

I nazisti vedono nel totalitarismo il sistema più adatto per conseguire tali obiettivi. Uno dei terreni salienti della riuscita del progetto è la profonda trasformazione che riescono ad imprimere alla famiglia. I giovani sono chiamati ad essere protagonisti della mobilitazione di massa ed entrano in conflitto con i tradizionali rapporti familiari.

Ecco la fotografia della Germania nazista:

#### A) IL SISTEMA NAZISTA

Grande sviluppo dell'industria pesante (siderurgica, chimica, elettrica); corsa agli armamenti.
Protezionismo.
Discriminazione razziale e politiche di sterminio (ebrei, slavi, zingari).
Sistema totalitario.
Soffocamento di ogni autonomia sociale e nazificazione di ogni suo ambito (famiglia prima di tutto)
Progetto di egemonia mondiale a partire dall'Europa.
Centralità della razza e celebrazione delle sue potenzialità progressiste.

#### B) DUE MODELLI A CONFRONTO: IMPERIALISMO ANGLOFRANCESE E SISTEMA STATUNITENSE

USA	GERMANIA
Ruolo trainante dell'industria petrolifera e dell'industria automobilistica in quanto poli attrattivi della crescita e dell'innovazione; Primato mondiale dell'industria cinematografica.	Grande sviluppo dell'industria pesante (siderurgica, chimica, elettrica); corsa agli armamenti.
Predominanza di politiche liberiste.	Protezionismo.
Grandi flussi immigratori dall'Europa dal XIX secolo agli anni '20; grande urbanizzazione.	Discriminazione razziale e politiche di sterminio (ebrei, slavi, zingari).
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.	Sistema totalitario.
Alta conflittualità "razziale; crescenti diritti riconosciuti alle donne dall'ingresso nel lavoro retribuito.	Soffocamento di ogni autonomia sociale e nazificazione di ogni suo ambito (famiglia prima di tutto)
Costante interesse nel Pacifico e nel Sudamerica; Crescente attenzione all'Europa.	Progetto di egemonia mondiale a partire dall'Europa.
Mito della "frontiera"; centralità dell'individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.	Centralità della razza e celebrazione delle sue potenzialità progressiste.

#### 4) LA MARGINALIZZAZIONE DELL'AFRICA

a) Il vuoto lasciato dalla decomposizione del sistema imperialista anglofrancese è stato riempito dai movimenti di liberazione nazionale nelle colonie.

La decolonizzazione dell'Africa, intorno agli anni '60, però, non ha rappresentato per i paesi di questo continente la conquista di una reale indipendenza né, salvo poche eccezioni, di un reale sviluppo.

b) Indubbiamente l'esposizione della Francia e dell'Inghilterra alla guerra dei Trent'anni ha comportato l'indebolimento del dominio imperialista. La decolonizzazione, tuttavia, sarebbe incomprendibile senza il protagonismo dei paesi colonizzati.

I movimenti di liberazione nazionale fanno appello alla mobilitazione di massa rivolgendosi a quanto ha elaborato l'Europa nel XIX secolo: la categoria di nazione.

Tale categoria sembra adatta, nella sua duttile versione (patria nazionale, patria proletaria, patria etnica, ecc.), ad unire comunità profondamente divise da ostilità tribali. In suo nome le élites locali sono capaci di mettersi alla testa dei loro popoli e conseguire l'indipendenza.

c) Quando però si tratta di costruire uno stato fondato su un reale consenso sociale iniziano i gravi problemi che hanno portato a sciagure senza fine. E' la categoria di nazione, quale perno dei movimenti di liberazione anticoloniale, a dimostrarsi inadeguata a far imboccare, nonostante le speranze, all'Africa la via della modernizzazione ambita dai leader africani.

Ecco la descrizione dell'attuale realtà africana.

## L'AFRICA POSTCOLONIALE

Sfruttamento intensivo delle materie prime e loro rapido depauperamento. forte dipendenza dagli investimenti e dalle competenze menegeriali internazionali.
Predominanza delle politiche liberiste.
Alti flussi migratori dalle campagne verso le città africane e verso l'Europa o il Sudafrica.
Predominanza delle dittature militari.
Alta conflittualità tribale; Alto sfruttamento del lavoro delle donne e loro emarginazione.
Campo d'azione delle grandi potenze militari (USA, Cina, Francia, Arabia saudita, ...).
Permanenza di una visione statica e gerarchica dei rapporti sociali.

## B) DUE SISTEMI A CONFRONTO: USA ED AFRICA

Questa tabella ha lo scopo di visualizzare sinteticamente le differenza tra le società africane e l'egemone potenza statunitense.

USA	AFRICA
Rilevante ruolo dell'industria degli armamenti; grande sviluppo dell'industria dell'informazione e informatizzazione dell'industria dei servizi. Primato mondiale dell'industria cinematografica.	Sfruttamento intensivo delle materie prime e loro rapido depauperamento. forte dipendenza dagli investimenti e dalle competenze menegeriali internazionali.
Predominanza delle politiche liberiste.	Predominanza delle politiche liberiste.
Grandi flussi immigratori dall'Europa dal XIX secolo agli anni '20; ripresa dei flussi immigratori soprattutto ispanici dal 1945 a oggi; grande urbanizzazione.	Alti flussi migratori dalle campagne verso le città africane e verso l'Europa o il Sudafrica.
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.	Predominanza delle dittature militari.
Superata conflittualità razziale"; Crescenti diritti riconosciuti alle donne.	Alta conflittualità tribale; Alto sfruttamento del lavoro delle donne e loro emarginazione.
Protagonismo mondiale.	Campo d'azione delle grandi potenze militari (USA, Cina, Francia, Arabia saudita, ...).
Mito della "frontiera"; centralità dell'individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.	Permanenza di una visione statica e gerarchica dei rapporti sociali.

## 5) LA CINA: UNA POTENZA MONDIALE EMERSA

A fronte della marginalità africana gli ultimi decenni hanno visto il grande sviluppo economico, politico e sociale della Cina, un paese che ancora negli anni '70 si distingueva per indicatori da Terzo Mondo.

Negli anni '80, proprio quando l'URSS era avviata ad un irreversibile tracollo, la Cina intraprese, sotto la guida del PCC, la via delle quattro modernizzazioni.

Nel giro di pochi decenni la Cina è diventata la principale potenza manifatturiera del mondo e ha conosciuto profondissime trasformazioni sociali.

Ha raggiunto tale risultato coniugando la libertà di impresa con un sistema politico a partito unico.

E' un paese che esporta capitali ed è creditrice degli USA.

Eccone la descrizione.

## A) LA CINA DEI NOSTRI TEMPI

Grande sviluppo dell'industria di consumo per l'esportazione; grande capacità di imitazione dei
---

prodotti tecnologicamente avanzati.
Consistente inserimento nel mercato internazionale.
Società multietnica; grandi flussi migratori dalle campagne; grande urbanizzazione.
Sistema monopartitico.
Crescente conflittualità di classe.
Grande interesse al Pacifico e all’Africa.

#### B. ) DUE SISTEMI A CONFRONTO: CINA E USA

USA	CINA
Rilevante ruolo dell’industria degli armamenti; grande sviluppo dell’industria dell’informazione e informatizzazione dell’industria dei servizi. Primato mondiale dell’industria cinematografica.	Grande sviluppo dell’industria di consumo per l’exportazione; grande capacità di imitazione dei prodotti tecnologicamente avanzati. Consistente industria degli armamenti.
Predominanza delle politiche liberiste.	Consistente inserimento nel mercato internazionale.
Grandi flussi immigratori dall’Europa dal XIX secolo agli anni ’20; ripresa dei flussi immigratori soprattutto ispanici dal 1945 a oggi; grande urbanizzazione.	Società multietnica; grandi flussi migratori dalle campagne; grande urbanizzazione.
Persistenza delle istituzioni democratiche rappresentative; stato federale.	Sistema monopartitico.
Superata conflittualità razziale”; Crescenti diritti riconosciuti alle donne.	Crescente conflittualità di classe.
Protagonismo mondiale.	Grande interesse al Pacifico e all’Africa.
Mito della “frontiera”; centralità dell’individuo e celebrazione delle sue possibilità; culto della prosperità e fiducia nel progresso.	???

#### SECONDA PARTE

Se i quadri sociali descritti nella prima parte forniscono la grammatica essenziale dei fenomeni di lunga durata della contemporaneità, nella seconda parte è necessario vedere più da vicino certi fenomeni secondo prospettive temporali sincroniche e più circoscritte, secondo manifestazioni cicliche ricorrenti, secondo ottiche di lunga durata ma circoscritte ad aree territoriali più ristrette, secondo dimensioni microstoriche.

Sono prospettive che fanno emergere più nel dettaglio la soggettività dei diversi protagonisti della storia, soggettività che nei quadri strutturali rimane soffocata.

Oltre a dare una visione adeguata della complessità, Quando la soggettività emerge in primo piano, la conoscenza diventa più accessibile alle possibilità di comprensione di un adolescente in formazione.

Ho chiamato le unità didattiche che costituiscono questa seconda parte fenomeni salienti.

I fenomeni salienti sono innumerevoli e proprio per questo la saggezza vuole che in un curriculum se ne propongano un numero limitato.

Noi abbiamo fatto la scelta di proporre uno per tipologia tra le quattro elencate.

#### FENOMENI SALIENTI

##### A) PROSPETTIVE TEMPORALI SINCRONICHE E CIRCOSCRITTE.

##### IL MONDO ALLA FINE DEGLI ANNI SESSANTA

A1) Il protagonismo femminile e giovanile in USA e in Europa occidentale.

A2) L’invasione della Cecoslovacchia.

A3) La rivoluzione culturale in Cina.

A4) Nigeria tra guerra e catastrofe ambientale: la carestia del Biafra.

B) MANIFESTAZIONI CICLICHE

CRISI ECONOMICHE INTERNAZIONALI

B1) La crisi del 1929.

B2) La crisi del 1973

B3) La crisi del 2008.

C) OTTICHE DI LUNGA DURATA MA CIRCOSCRITTE AD AREE TERRITORIALI  
RISTRETTE

L'ITALIA NEL XX SECOLO

C1) L'imitazione del sistema imperialista.

C2) Il totalitarismo incompiuto.

C3) Tra alleanza statunitense ed ambizioni nel Mediterraneo.

D) DIMENSIONI MICROSTORICHE

ALFONSO CANOVA, STORIA DI UN GIUSTO.